



L'Eco del Santuario

Regina
Montis
Regalis

VICOFORTE

N. 2-3 - APRILE-SETTEMBRE 2020



L'Eco del Santuario
"Regina Montis Regalis"
Vicoforte

N. 2-3 – aprile-settembre 2020

In copertina:
Tempio centrale
e cupola del Santuario

Tipografia: "Stilgraf s.r.l."

Santuario di Vicoforte

Tel. 0174 563111

Direttore responsabile:

Corrado Avagnina

Abbonamento annuo euro 20

Iscritto al n. 28 del registro
della Cancelleria del Tribunale
di Mondovì in data 7-1-1952

Ai sensi dell'art. 13 del GDPR 2016/679, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati, si informano gli abbonati che i rispettivi dati sono conservati nell'archivio informatico dell'Amministrazione del Santuario idoneo a garantire la sicurezza e la riservatezza, e che saranno utilizzati dalla stessa Amministrazione per il solo invio del periodico, e del materiale amministrativo e commerciale collegato all'attività editoriale tradizionale e su Internet, per il periodo strettamente necessario per adempiere al servizio. L'abbonato potrà rivolgersi all'Amministrazione presso il titolare del trattamento, per accedere ai propri dati o farli cancellare, limitare o rettificare e/o per esercitare altri diritti previsti dagli artt. 15 e ss del GDPR 2016/679 e nello specifico per essere rimosso dall'indirizzo del presente periodico (tel. 0174/565588). Sul sito www.santuariodivicoforte.it la normativa specifica per il trattamento dei dati.

*Cari fedeli e amici
del Santuario,*

Gesù rivolge queste parole agli apostoli spaventati dalla tempesta che li ha sorpresi in barca sul lago di Tiberiade, mentre Gesù dorme tranquillo e sereno. Essi svegliano Gesù e lo invocano con apprensione: "Maestro, non t'importa che siamo perduti? (Marco 4,38). Sulla risposta di Gesù: "perché avete paura? Non avete ancora fede", Papa Francesco, nel momento straordinario di preghiera in tempo di pandemia sul sagrato della Basilica di S. Pietro venerdì 27 marzo 2020, ha svolto una profonda meditazione (il testo completo è all'interno del bollettino) che è certamente la parola più significativa sentita in questa situazione così dolorosa.

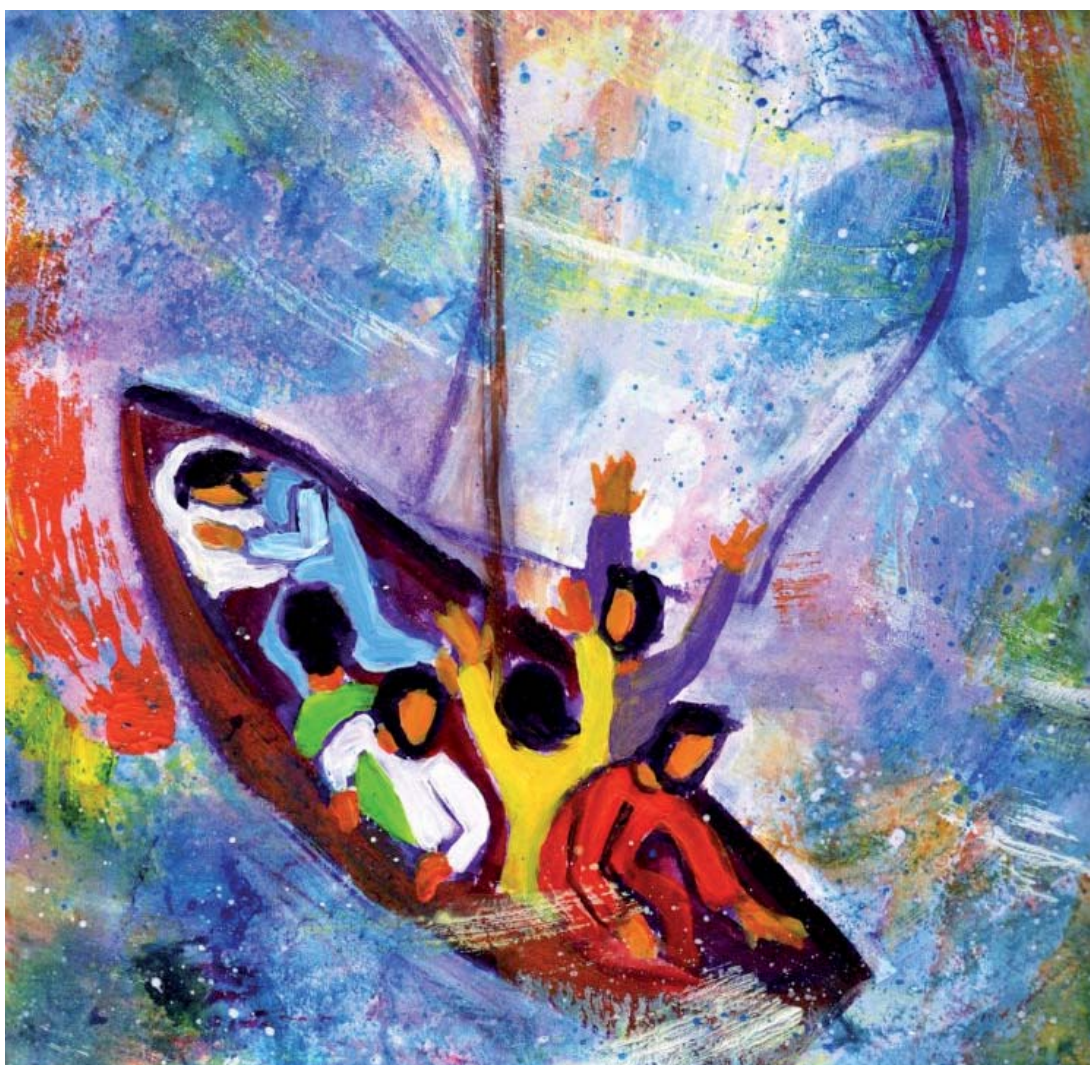
E' innegabile che la paura ha attraversato tutta le nostre vite di fronte alla drammaticità di questa pandemia. Non eravamo abituati ad affrontare una malattia così sconosciuta anche alla scienza e che ha messo in ginocchio il mondo intero. Ora che, almeno da noi, la situazione è migliorata, anche se non ancora superata, è necessario soffermarsi per riflettere su come abbiamo vissuto questi momenti. Anche la nostra fede cristiana è stata messa a dura prova ed è necessario tentare di capire quali sono gli insegnamenti che possiamo ricavare da questa esperienza. Come credenti non possiamo mai dimenticare che ogni fatto va letto alla luce della Parola di Dio. La nostra storia e quella di tutta l'umanità non è immersa nel caos, ma ogni avvenimento ci vuol dire qualche cosa che noi dobbiamo scoprire.

1. COME LEGGERE LA PRESENZA DI DIO?

C'è chi letto questa pandemia con un'interpretazione fondamentalista, vedendo in essa un'azione diretta con cui Dio vuole punire l'umanità peccatrice. Questo però non è il Dio che Gesù Cristo ci ha rivelato. Il Dio di Gesù non si diverte a mandare castighi o sofferenze agli uomini e alle donne del nostro tempo. In ogni realtà umana, soprattutto in certi momenti della storia, siamo chiamati a chiederci cosa Dio vuole farci capire. Certamente non possiamo leggere questa situazione come una punizione di Dio. Queste realtà appartengono alla fragilità, alla caducità della creazione, in cui noi siamo stati posti. Attribuire a Dio l'intenzione di creare un virus e imporlo agli uomini è nominare il nome di Dio invano e si offre di Lui un'immagine lontanissima da quella che Gesù ci ha rive-

“Perchè avete paura? Non avete ancora fede?”

(Marco 4,38)



lato. E' vero che a volte ci chiediamo dove sia Dio, quando accadono situazioni di sofferenza, dov'era Dio ad Auschwitz, o quando muoiono gli innocenti, i bambini, ma raramente ci chiediamo dove sia l'uomo, come

l'uomo abbia vissuto la sua responsabilità di custode del creato e di tutela del proprio fratello: “ Dov'è Abele tuo fratello(Genesi 4,9) chiede Dio a Caino. Raramente ci chiediamo in che cosa l'uomo sia stato promotore dei

guasti di questo pianeta e di questa società, a causa delle proprie azioni, scelte o omissioni. Come leggere allora la presenza di Dio?. Davanti alla sofferenza umana Dio non si è ritirato, ma ha preso la croce. Il dolore umano non è una contraddizione con la presenza di Dio che tutto può, ma è luogo in cui Egli si manifesta il Dio-Amore. Tutto ciò che è autenticamente umano, non solo il dolore, può essere assunto da Dio come via della sua manifestazione del suo dono di vita.

2. RESPONSABILI DELL'INCONTRO CON IL DIO DI GESÙ CRISTO

E' importante che noi accettiamo con responsabilità non di rispondere alle paure del mondo con un'accentuazione facile e consolatoria dei simboli religiosi, ma di testimoniare con fede che Gesù risorto è Colui che condivide le nostre fragilità, le nostre debolezze per farne segno e strumento della sua presenza che rinnova il mondo dal di dentro, in profondità. Egli non ci risparmia dalla nostra caducità e non ci libera miracolosamente da una pandemia. La nostra fede non è in un Dio che ci fa comodo, un tappabuchi. Proprio perché ci chiama a vivere l'amore dal di dentro della nostra fragilità e precarietà umane Egli si mostra il Dio vivo e vero che realmente si è fatto carne, che condivide fino in fondo la nostra condizione umana e davvero è risorto.

3. VITA TUA, VITA MEA

Il motto tradizionale: mors tua, vita mea rivela tutta la sua falsità nella situazione in cui viviamo. E' un'espressione individualistica. Una lezione che certamente ci ha dato questa pandemia è che non siamo individui, ma persone in relazione, ciascuna con il suo carico di responsabilità. Non possiamo più pensare in termine di "io", ma di "noi". Perciò il motto deve diventare "vita tua, vita mea", ciò che può veramente aiutarci a riconoscere la

nostra fragilità, la nostra precarietà, e a ripensare il senso e le forme del nostro essere insieme, gli stili di vita rispettosi degli altri e della natura creata.

4. LA BELLEZZA DEL SILENZIO

Personalmente questa pandemia mi ha aiutato a scoprire il valore del silenzio. Vivendo in una società sempre connessa, con rumori che non cessano mai per attività che ormai coprono le ventiquattro ore, rischiamo di perdere l'importanza del silenzio che è una condizione fondamentale della comunicazione con sè stessi, con gli altri e con Dio. Silenzio come condizione primaria dell'ascolto, in primo luogo di noi stessi. Silenzio come capacità di recuperare il linguaggio delle emozioni, la voce del cuore. Silenzio come l'unica via verso il Dio di Gesù. Egli per i primi trent'anni della sua vita è vissuto fuori dai riflettori, nel silenzio della sua casa, luogo di dialogo con i genitori, conservato nell'intimo del suo cuore. Da qui nascono le vere relazioni, non frettolose, non ambigue e non a tempo. Mi ha aiutato in tutto questo la possibilità di una recita più calma e serena della Liturgia delle ore con la sua carica di memoria del passato, con l'apertura verso il futuro e così vivere in maniera significativa il presente. La Liturgia delle ore mi ha dato una indicazione su come tutti noi, chiusi in casa, possiamo strutturare i nostri giorni, così da vivere secondo speranza.

Le parole di Papa Francesco ci indicano il modo di vivere questi tempi: "Signore ci chiedi di non avere paura, ma la nostra fede è debole e siamo timorosi. Però Tu, Signore, non lasciarci soli in balia della tempesta. Ripeti ancora: voi non abbiate paura (Marco 28,5). E noi, insieme a Pietro "gettiamo in Te ogni preoccupazione, perché Tu hai cura di noi".

Affidando la nostra vita alla Madonna e preparandoci alla sua festa (8 settembre) rivolgo un cordiale saluto a tutti.

Don Francesco, rettore

Momento straordinario di preghiera in tempo di epidemia presieduto dal santo padre Francesco

Sagrato della Basilica di San Pietro, venerdì, 27 marzo 2020



MEDITAZIONE DEL SANTO PADRE

«**Venuta la sera**» (Mc4,35). Così inizia il Vangelo che abbiamo ascoltato. Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli

del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: «Siamo perduti» (v. 38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme.

È facile ritrovarci in questo racconto. Quello che risulta difficile è capire l'atteggiamento di Gesù. Mentre i discepoli sono naturalmente allarmati e disperati, Egli sta a poppa, proprio nella parte della barca che per prima va a fondo. E che cosa fa? Nonostante il trambusto, dorme sereno, fiducioso nel Padre - è l'unica volta in cui nel Vangelo vediamo Gesù che dorme -. Quando poi viene svegliato, dopo aver calmato il vento e le acque, si rivolge ai discepoli in tono di rimprovero: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?» (v.40).

Cerchiamo di comprendere. In che cosa consiste la mancanza di fede dei discepoli, che si contrappone alla fiducia di Gesù? Essi non avevano smesso di credere in Lui, infatti lo invocano. Ma vediamo come lo invocano: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?» (v. 38). Non t'importa pensano che Gesù si disinteressa di loro, che non si curi di loro. Tra di noi, nelle nostre famiglie, una delle cose che fa più male è quando ci sentiamo dire: "Non t'importa di me?". È una frase che ferisce e scatena tempeste nel cuore. Avrà scosso anche Gesù. Perché a nessuno più che a Lui importa di noi. Infatti, una volta invocato, salva i suoi discepoli sfiduciati.

La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e alla nostra comunità. La tempesta pone allo scoperto tutti i propositi di "imballare" e dimenticare ciò che ha nutrito l'anima dei nostri popoli; tutti quei tentativi di anestetizzare con abitudini apparentemente "salvatrici", incapaci di fare appello alle nostre radici e di evocare la memoria dei nostri anziani, privandoci così dell'immunità necessaria per far fronte all'avversità.

Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri

"ego" sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?» Signore, la tua Parola stasera ci colpisce e ci riguarda, tutti. In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: "Svegliati Signore!".

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Signore, ci rivolgi un appello, un appello alla fede. Che non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te. In questa Quaresima risuona il tuo appello urgente: "Convertitevi", «ritornate a me con tutto il cuore» (G12,12). Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come un tempo di scelta Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri. E possiamo guardare a tanti compagni di viaggio esemplari, che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita. È la forza operante dello Spirito riversata e plasmata in coraggiose e generose dedizioni. È la vita dello Spirito capace di riscattare, di valorizzare e di mostrare come le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni - solitamente dimenticate - che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra

storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo. Davanti alla sofferenza, dove si misura il vero sviluppo dei nostri popoli, scopriamo e sperimentiamo la preghiera sacerdotale di Gesù: «che tutti siano una cosa sola» (Gv17,21). Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti. La preghiera e il servizio silenzioso: sono le nostre armi vincenti.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». L'inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. Non siamo autosufficienti, da soli; da soli affondiamo: abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle. Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca. Come i discepoli sperimenteremo che, con Lui a bordo, non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai.

Il Signore ci interpella e, in mezzo alla nostra tempesta, ci invita a risvegliare e attivare la solidarietà e la speranza capaci di dare solidità, sostegno e significato a queste ore in cui tutto sembra naufragare. Il Signore si risveglia per risvegliare e ravvivare la nostra fede pasquale. Abbiamo un'ancora: nella sua croce siamo stati salvati. Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore. In

mezzo all'isolamento nel quale stiamo patendo la mancanza degli affetti e degli incontri, sperimentando la mancanza di tante cose, ascoltiamo ancora una volta l'annuncio che ci salva: è risorto e vive accanto a noi. Il Signore ci interpella dalla sua croce a ritrovare la vita che ci attende, a guardare verso coloro che ci reclamano, a rafforzare, riconoscere e incentivare la grazia che ci abita. Non spegniamo la fiammella smorta (cfr 1s42,3), che mai si ammalia, e lasciamo che riaccenda la speranza.

Abbracciare la sua croce significa trovare il coraggio di abbracciare tutte le contrarietà del tempo presente, abbandonando per un momento il nostro affanno di onnipotenza e di possesso per dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare. Significa trovare il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità, di solidarietà. Nella sua croce siamo stati salvati per accogliere la speranza e lasciare che sia essa a rafforzare e sostenere tutte le misure e le strade possibili che ci possono aiutare a custodirci e custodire. Abbracciare il Signore per abbracciare la speranza: ecco la forza della fede, che libera dalla paura e dà speranza.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Cari fratelli e sorelle, da questo luogo, che racconta la fede rocciosa di Pietro, stasera vorrei affidarvi tutti al Signore, per l'intercessione della Madonna, salute del suo popolo, stella del mare in tempesta. Da questo colonnato che abbraccia Roma e il mondo scenda su di voi, come un abbraccio consolante, la benedizione di Dio. Signore, benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori. Ci chiedi di non avere paura. Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi. Però Tu, Signore, non lasciarci in balia della tempesta. Ripeti ancora: «Voi non abbiate paura» (Mt28,5). E noi, insieme a Pietro, "gettiamo in Te ogni preoccupazione, perché Tu hai cura di noi" (cfr i Pt5,7).

Un voto che si rinnova nell'impegno, ma soprattutto nella riconoscenza

Omelia in occasione del pellegrinaggio dell'Ascensione con il rinnovo del Voto alla Regina Montis Regalis, 24 maggio 2020

Ci sono alcuni fatti di cui molto presto si capisce che travalicheranno i confini della cronaca per entrare nel territorio privilegiato della storia. Il che accade quando ci segnano come società e come comunità religiosa e civile, lasciando conseguenze, se non indelebili, certo durature.

Forse, durante i primi giorni di questo contagio del 2020, qualcuno si era illuso che sarebbe stato un episodio di poca importanza, un'influenza poco più grave di altre.

Oggi, sappiamo che esso ha toccato il mondo intero, ha travolto alcune zone e ferito gravemente altre, e che sta incidendo e chissà per quanto inciderà sulle nostre abitudini, sui nostri rapporti, forse sul nostro atteggiamento psicologico verso tanti aspetti della vita.

Avere la percezione esatta, attuale, della grandezza o della gravità di certi momenti non è da tutti. Ma chi vive seriamente la propria esperienza umana e magari crede che essa accade sotto lo sguardo di Dio, non può attraversare superficialmente fasi storiche come la nostra, come questa prima parte del 2020, e, se ha fede, non può non entrare in dialogo con la divinità, quasi sottoporle dolori e speranze e cercarne il coinvolgimento, l'assistenza, l'aiuto.

Forse, le parole riassuntive della forma che la preghiera assume in questi casi, sono tre: invocazione, promessa e ringraziamento.

Abbiamo invocato, e invocato tanto, nelle scorse settimane, sia individualmente sia comunitariamente. Soprattutto, abbiamo invocato la Madonna, Regina del Monte Regale.

Così da tanti secoli viene onorata la Vergine Maria nella nostra Diocesi. Forti della tradizione dei nostri padri, confidavamo che in lei avremmo trovato fermo sostegno e materna protezione, che Lei non ci avrebbe lasciati soli neppure in questa circostanza.

Quanto alla promessa essa non è certo l'esito di un banale "do ut des": è doverosa, se non orgogliosa, offerta di un segno tangibile di riconoscenza. Siamo qui per adempiere una promessa dei nostri Padri, e per fare a nostra volta una promessa. Una promessa che ci impegnerà nei prossimi anni. Perché è bello che il nostro legame con la Regina del Monte Regale ci veda anche capaci di rinnovare, di ripensare, di essere attivi, al suo interno.

Il ringraziamento, infine, viene da sé: abbiamo tanti motivi per essere riconoscenti al Signore, in questa primavera del 2020, a partire dal nostro poter essere qui oggi.

Tre grazie dobbiamo pronunciare, in particolare.

1. Grazie, innanzitutto, per la protezione che ancora una volta la Madonna ci ha accordato. Siamo stati e siamo protagonisti di una vicenda che non avremmo immaginato, che ha fatto crollare tante nostre certezze, che ha messo in crisi le nostre vite. Abbiamo toccato con mano la fragilità della società che abbiamo costruito e dei fondamenti sui quali confidiamo. Scienza, tecnica, politica ed economia tentano risposte, prova-



no soluzioni, ma tutto appare circondato da un'aura di insicurezza cui davvero non eravamo più abituati.

Anche il nostro territorio ha pagato un prezzo, è vero, ma non paragonabile a quello che ha riguardato altre realtà. Ora siamo quasi fuori dal tunnel. Non potremo mai sapere e capire fino in fondo cosa è stato determinante. Certamente anche la nostra prudenza e saggezza, laddove in altre zone una febbrile ansia di guadagno e un'indiscriminata apertura allo scambio hanno più esposto al contagio. Ma se chi non crede farà dipendere tutto da simili considerazioni e cioè da semplici logiche umane, politiche, sociali e perfino igieniche, noi, da credenti, abbiamo invocato per tutti, indistintamente, l'intercessione della Madonna che qui da secoli viene onorata. Di Lei che, come dice Dante in due terzine meravigliose del canto XXXIII del Paradiso, spesso precede con la sua generosità le nostre richieste. Così, rivolgendosi a Maria, dice infatti San Bernardo nella famosa preghiera alla Vergine: "Donna, se' tanto grande e tanto vali, / che qual

vuol grazia e a te non ricorre, / sua disianza vuol volar senz'ali. / La tua benignità non pur soccorre / a chi domanda, ma molte fiato / liberamente al dimandar precorre".

2. Un secondo grazie credo possa essere pronunciato per la generosità che è fiorita e che tanti hanno vissuto.

Certo, nella difficoltà emerge anche l'animo gretto, che anzi esaspera il proprio tratto, spinto da urgenze, paura ed egoismo; ma, per converso, proprio nelle difficoltà quanta generosità, quanto eroismo, hanno brillato sotto il cielo del coronavirus! Noi siamo qui, molti di noi o dei nostri parenti e amici sono vivi grazie alla abnegazione di tanti altri. Non è superfluo, anzi è doveroso ricordare una volta di più i medici, gli infermieri, i dirigenti ospedalieri, le forze dell'ordine nel loro ingrato compito di contenere, gli operatori della filiera alimentare e tutti i volontari nei vari settori (penso in special modo ai volontari della Caritas, della Croce Rossa, della Protezione Civile). Tutti coloro che, insomma, hanno anteposto la cura degli altri

e la continuità dell'essenziale alla loro stessa sicurezza e alla loro stessa vita.

3. Infine, un grazie anticipato a tutti coloro che guardano al futuro con speranza e sapranno infondere speranza...

Tutte quelle persone che con eroismo e coraggio sapranno mettersi in gioco per il domani delle nostre famiglie e del nostro territorio, per il bene indispensabile del lavoro. Mi piacerebbe poter dire che questo sarà un ringraziamento reciproco che tutti dovremo a tutti, ciascuno compiendo la propria parte nell'infido "dopoguerra" che ci attende. Avremo da ricostruire su macerie per lo più non visibili, economiche e anche psicologiche. Occorreranno impegno, generosità, altruismo, sensibilità, fantasia, amore.

E, prima di tutto, speranza, la virtù più necessaria quando si tratta di rialzarsi, di guarire, di guardare lontano. Mons. Enrico Masseroni, già mio predecessore e come noi devoto della Regina del Monte Regale in un suo scritto dice che: "La speranza sboccia solo nel solco della fede". Non scordiamolo mai: sapremo avere vera speranza se ci sentiremo accompagnati dal Signore che proprio nel Vangelo di questa domenica, e forse non casualmente, ci ripete: "Ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo".

È con questi sentimenti che a nome della Diocesi, alla presenza anche delle Autorità civili, che ringraziamo, rinnovo solennemente il Voto del pellegrinaggio alla Vergine Maria, Regina del Monte Regale.

Affidamento della Diocesi e rinnovo del voto alla Madonna

*Vergine Maria, Regina del Monte Regale
che nel corso dei secoli,
hai accolto con sguardo materno
le preghiere, le tribolazioni e le speranze
dei nostri padri
che ci hanno preceduto nel cammino della fede,
accogli anche le nostre suppliche
per il momento presente.*

*Donaci di sperimentare ancora una volta la tua bontà
nonostante i nostri peccati e le nostre infedeltà,
nonostante la nostra poca fede
che ci rende sordi alla Parola del tuo Figlio
e accondiscendenti alle suggestioni mondane.*

*Accogli le preoccupazioni dei tanti lavoratori
che di fronte ad un futuro incerto
temono per i loro familiari.*

*Assisti coloro che ci governano
perché maturino decisioni sagge e coraggiose
a favore delle categorie più fragili.*

*Abbi pietà di noi, e ottienici dal tuo Figlio
misericordia, salute e benedizione,
insieme con una fede più sincera.
Maria Regina del monte Regale, prega per noi.*

Oggi, 24 maggio 2020, con animo grato e riconoscente, io Egidio Miragoli, per Grazia di Dio e designazione della Sede Apostolica, vescovo di Mondovì a nome della Diocesi rinnovo il Voto del pellegrinaggio annuale a questo Santuario per il prossimo decennio affidando l'intera Comunità alla protezione della Vergine Maria.



Santuario: centro propulsore della vita spirituale della Diocesi anche al tempo del Covid-19



A partire da domenica 23 febbraio sono entrate in vigore le misure straordinarie per il contenimento della diffusione del Covid-19. Come vescovo, pastore della porzione del popolo di Dio situato nel territorio monregalese, ho deciso da subito di adottare misure prudenziali che evitassero assembramenti e rischio di contagio. Allo stesso tempo ho voluto affidare le sorti della nostra amata Diocesi, e del territorio, all'intercessione di Maria Santissima, venerata come Regina Montis Regalis. Concretamente, nelle successive serate di mercoledì, giovedì e venerdì, con la sola presenza dei presbiteri della Città di Mondovì, mi sono recato in Santuario per la preghiera

del Santo Rosario alle ore 20.30, chiedendo ai fedeli di unirsi spiritualmente nelle loro case.

Il Santuario si è dimostrato, fin da subito, il luogo più opportuno in cui valorizzare la preghiera e l'affidamento al Signore. Una tradizione secolare, infatti, testimonia che la Chiesa di Mondovì è ricorso, nei momenti di pericolo e di calamità, all'intercessione e alla protezione della Madonna, presso il Santuario di Vicoforte. Tale fiducioso legame con la Vergine si è manifestato anche nel Voto, della durata di cinquant'anni, che nel 1835, a motivo del contagio di colera, il Vescovo Gaetano Buglioni e la Municipalità hanno fatto; Voto di cui ne è prova l'annuale pellegrinag-

gio della festa dell'Ascensione compiuto dalla Città di Mondovì.

Sabato 7 marzo, ho inteso poi annunciare il proposito di rinnovare il Voto alla Vergine Maria, con l'impegno, nel prossimo decennio, a vivere l'annuale pellegrinaggio del giorno dell'Ascensione "come memoria del passato e come solenne rendimento di grazie alla Vergine per la protezione che anche in questa circostanza non ci farà mancare".

Tale Voto è stato ufficialmente espresso, con la presenza delle Autorità e di circa 400 persone, domenica 24 maggio all'esterno della Basilica, vivendo un momento di preghiera nel pieno rispetto delle normative vigenti in quei giorni.

Presso il Santuario abbiamo anche vissuto ogni sera alle 18, a partire dalla prima domenica di Quaresima, la Celebrazione Eucaristica trasmettendola in diretta streaming perché i fedeli, costretti forzatamente a rimanere in casa, potessero alimentare la loro fede e mantenere vivo il legame comunitario. Anche la settimana più importante dell'anno liturgico e per la nostra fede, la Settimana Santa, che culmina con la Pasqua, è stata interamente vissuta in Basilica, fornendo un'ulteriore possibilità di vicinanza alle persone attraverso le dirette su Facebook.

Ulteriore momento, a me particolarmente caro, è stato quello vissuto venerdì 27 marzo quando abbiamo pensato a un segno comunitario di suffragio per i defunti e di consolazione per i familiari e gli amici. In questo "venerdì della misericordia", vista l'impossibilità di stringersi convenientemente attorno ai defunti per un ultimo doveroso e sentito saluto di commiato con la consueta celebrazione del rito funebre, abbiamo ricordato tutti i fratelli e le sorelle che ci hanno lasciato, menzionando il loro nome e accompagnandoli simbolicamente attraverso il suono delle campane.

Infine, sempre al Santuario, abbiamo concluso il mese mariano per eccellenza, il mese di Maggio.

Alla luce di tutto ciò possiamo dire che il Santuario si è rivelato, anche in questo tempo difficile caratterizzato dal Covid-19 e nonostante tutte le limitazioni, come centro propulsore della vita spirituale della nostra Diocesi.

Auspicio e spero che anche in futuro il legame con questo luogo, così caro alla comunità diocesana monregalese, possa ravvivarsi ulteriormente, per alimentare anche la fede delle nuove generazioni!

+ Egidio, vescovo

La lezione dell'isolamento nella pandemia

«Le cose che sto imparando»

Sono giorni durissimi in cui abbiamo tutti modo di riflettere sul significato delle parole e su tutti quei gesti quotidiani piccoli e preziosi che ci mancano.

Stiamo vivendo la prova più dura e inattesa che ci potessimo trovare di fronte ma potremmo uscirne migliori per davvero se, lasciando da parte paura o al contrario ri-

mozione, provassimo a fare un esercizio di consapevolezza. Per imparare a guardare in noi stessi, per provare ad ascoltarci e a specchiarci nell'altro e soprattutto per ordinare le cose da cui ricominciare.

Ti, proviamo a mettere ordine, non solo nei cassetti di casa e nelle tasche dei vestiti dimenticati nell'armadio, ma in noi stessi.



Propongo un esercizio che potrà tornarci utile per quando arriveranno giorni migliori. E, stiamone certi, arriveranno.

Mettiamo in fila,, tutti insieme, le cose che ogni giorno stiamo imparando. Che sono tante. Tantissime, quante sono le parole.

Elenco delle cose che ho imparato

1. Devo rimettere in ordine la mia scala di valori per scoprire quel che veramente è importante.

2. Quando tutto ciò sarà finito, devo attermi alla suddetta scala di valori.

3. La cosa che di sicuro più conta è stare vicini alle persone a cui vogliamo bene. Nulla è più importante di un abbraccio ai nostri figli.

4. Devo ricordarmi che è ora di riconnettermi con la Terra e con l'ecosistema: solo rispettandone l'equilibrio ne saremo rispettati e saremo preservati.

5. Mi sono reso conto che le cose capitano anche contro la volontà degli uomini: non siamo onnipotenti.

6. Ho riscoperto il valore di alcune parole e concetti che troppo in fretta avevamo liqui-

dato: Stato sociale per esempio. Solidarietà, per fare un altro esempio.

7. E diventato evidente che chi non paga le tasse non commette solo un reato ma un delitto: se mancano posti letto e respiratori è anche colpa sua.

8. Mi sono ripromesso di non accettare più nessuna forma di cinismo: in questo momento così duro è comunque bello volersi bene e sentirsi parte della stessa cosa.

9. Mi sono persuaso che il significato delle parole è sacro.

10. Mi sono ripromesso di pretendere che chi ha ruoli di responsabilità e di governo sia più preparato di quelli che da lui sono governati.

11. Ho imparato il valore di una stretta di mano.

12. Ho imparato la necessità di tendere la mano.

13. Ho imparato che siamo connessi per davvero e non solo in rete.

14. Mi sono reso conto che i confini non esistono e che siamo tutti sulla stessa barca.

15. E dal momento che siamo tutti sulla stessa barca, è meglio che i porti, tutti i porti, siano sempre aperti. Per tutti.

Fabio Fazio - conduttore televisivo

Celebrazione al Santuario durante l'epidemia

Sembrava una delle tante epidemie che colpiscono il pianeta ma lontano da noi, di cui ascoltiamo dai telegiornali con orecchie distratte il numero dei morti magari mentre ceniamo.

E poi i primi due casi in Italia ma non ci siamo allarmati troppo... erano due turisti cinesi. Segue la bomba di Cologno! Adesso non possiamo più essere indifferenti, ci riguarda da vicino, anche il nostro Paese è colpito. Ci attiviamo in gesti di solidarietà, e compatiamo quelle persone che sono nelle zone rosse; preghiamo per i malati ed i morti.

Seguiamo i notiziari con attenzione e la paura incomincia in sordina a crescere.

E poi i contagi si estendono a macchia d'olio e tutta l'Italia diventa zona rossa. Siamo increduli e stupiti, sembra un film quello che ci sta succedendo; non siamo più liberi di uscire di casa, molti non possono più andare a lavorare, dalle finestre vediamo strade deserte. E incominciamo ad avere notizie di persone che conosciamo colpite del virus, le case di riposo sono tutte in crisi, i nostri anziani muoiono e non possiamo nemmeno stargli vicino e partecipare al loro funerale.

Ci riscopriamo fragili e angosciati e allora preghiamo come facciamo sempre quando abbiamo problemi seri nella nostra vita. Preghiamo soprattutto Maria perché interceda per noi con il suo grande cuore di Madre.

In Santuario si smette di celebrare a porte aperte la S. Messa, non possiamo più ricevere la comunione; come spesso capita ci rendiamo conto solo ora che ci manca, quale dono immenso Cristo ci ha lasciato facendosi corpo e sangue nell'Eucarestia.

Nei visi del Vescovo e dei sacerdoti si legge la preoccupazione per la salute dei fedeli e la sofferenza per non poter celebrare con l'assemblea. Ed essi come Mosè, che alza le mani a nome del popolo per chiedere al

Signore aiuto, nel silenzio della Basilica vuota compiono lo stesso gesto per chiedere attraverso Maria aiuto e protezione. Il Vescovo affida tutta la diocesi alla Madonna del Monte regale. È una cerimonia semplice ma commovente, ci riscopriamo figli bisognosi di protezione e soccorso.

Il Santuario continua ad essere per molti un punto di riferimento, velocemente le persone entrano dicono una preghiera, accendono una candela, si affidano ed affidano le loro famiglie alla Madre Celeste.

Ognuno vive questo momento in maniera diversa; chi con fiducia nel domani, chi con disperazione e pessimismo ma tutti trovano conforto nella preghiera soprattutto nella vicinanza alla Madonna che è sempre accanto alle sofferenze di ogni uomo come lo è stata ai piedi della croce di Suo Figlio.

Molti seguono le liturgie della settimana Santa dal Santuario in streaming; ci mancano i riti vissuti nelle nostre parrocchie e anche la festa nelle famiglie, con gli amici.

Mentre svolgo le mie mansioni nella Basilica in un silenzio carico della presenza di Gesù che parla al mio cuore affranto sento che il deserto che stiamo attraversando come per tanti uomini nei tempi passati ci porta ad una fonte di acqua pura.

E allora lasciamoci esortare dall'invito che ci ha rivolto Papa Francesco durante l'Angelus del 26 aprile 2020 "Cari fratelli e sorelle, nella vita siamo sempre in cammino. E diventiamo ciò verso cui andiamo. Scegliamo la via di Dio, non quella dell'io; la via del sì, non quella del se. Scopriremo che non c'è imprevisto, non c'è salita, non c'è notte che non si possano affrontare con Gesù. La Madonna, Madre del cammino, che accogliendo la Parola ha fatto di tutta la sua vita un "sì" a Dio, ci indichi la via".

N.G.

A cinque anni dall'Enciclica "Laudato si"



Il pensiero originale che percorre il testo di questa enciclica di Papa Francesco, pubblicata nel 2015, consiste, credo, nello sguardo universale e profondo con cui sono presi in considerazione il rispetto, la difesa, la promozione ... insomma: il senso compiuto della vita umana. E' un'enciclica "ecologica", sì, ma per questo non prevale nel testo soltanto una generica, per quanto importante, attenzione alla natura, ai suoi elementi, agli eventi climatici; quanto invece è la vita umana nella sua interezza (vita che dalla natura prende il respiro) ad essere presentata in una continua esigenza di purificazione e di crescita, contro

la facile tentazione negli umani di sfruttare, approfittare, guastare, inquinare, manipolare negativamente la natura e, di conseguenza, la vita umana stessa.

In occasione quindi dei cinque anni dall'uscita della "Laudato si" i dicasteri della Santa Sede vaticana, insieme, hanno promulgato un documento dal titolo: "in cammino verso la casa comune". Lo scopo di questo scritto è stato indicato in un articolo apparso sul settimanale diocesano 'L'Unione Monregalese', del 1° luglio '20 a pag. 46: "ribadire la centralità della dimensione ecologica integrale nella vita di tutti noi e aiutare a trovare mo-

dalità concrete per viverla e declinarla a partire dalla propria sensibilità, ma soprattutto a partire dalle esigenze della cura della nostra casa comune e di coloro che la abitano, specialmente se si trovano nelle situazioni più disagiate e vulnerabili”. Parole, queste, impegnative ma comprensibili, per il fatto che stimolano a riflettere e sviluppare quello che è davvero il cuore del nostro vivere. Un testo di raccolta delle parole di papa Francesco, confluente e ricavate nell’enciclica, intitolato; “custodire il creato. Proposte per una conversione ecologica” (ed. S. Paolo), testo compilato nello stesso anno dell’enciclica (2015), riporta alcuni spunti che aiutano la riflessione e la conversione, ribadite dal recente documento dei dicasteri della Santa Sede.

Anzitutto: **la terra è un bene comune**. Significa: non soltanto c’è posto per tutti, ma “abbiamo bisogno di un confronto che ci unisca tutti, perché la sfida ambientale che viviamo, e le sue radici umane, ci riguardano e ci toccano tutti (Laud. sì, 14). Il papa parla di “cambiare rotta” di “evitare gli effetti più seri del degrado ambientale causato dall’attività umana... è il momento di impiantare una ‘cultura della cura’ ... per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prenderci cura della natura (cfr. nn. 61, 231, 139 di Laud. sì). Come dire: non si cura la terra se non si cura la persona e la sua vita tutta: e viceversa! Ma il necessario e l’urgente che l’enciclica in questione pone davanti a tutti noi (per questo è un testo da tenere sempre aperto e non chiuso, perché già letto e studiato) è quello che Papa Francesco spiega con due parole cardine e riassuntive: la «conversione ecologica» e l’«ecologia integrale». Per la prima parola: “...è proprio la spiritualità cristiana ad offrire le motivazioni per alimentare la passione per la cura del mondo... non sarà possibile impegnarsi nelle cose grandi soltanto con le dottrine senza ‘qualche movente interiore che dia impulso, incoraggi e dia senso all’azione personale e comunitaria’ (Ev. Gaudium, 261). La crisi ecologica è un appello

ad una profonda conversione interiore ... Vivere la vocazione di essere custodi dell’opera di Dio è parte essenziale di un’esistenza virtuosa... non basta che ognuno sia migliore per risolvere una situazione tanto complessa come quella che affronta il mondo attuale ... ai problemi sociali si risponde con reti comunitarie, ma non con la mera somma dei beni individuali” (cfr. custodire il creato, o.c. pagg. 128 – 129).

Per la seconda parola (ecologia integrale): **“la casa comune di tutti noi viene saccheggiata, devastata, umiliata impunemente... non si può consentire che certi interessi (che sono globali ma non universali) si impongano, sottomettano gli Stati e le organizzazioni internazionali e continuino a distruggere il creato... il futuro dell’umanità non è solo nelle mani dei grandi leaders, delle grandi potenze e delle élites. E’ soprattutto nelle mani dei popoli, nella loro capacità di organizzarsi... l’ambiente naturale e l’ambiente sociale, politico ed economico sono strettamente correlati... tutto è collegato... abbiamo bisogno l’uno dell’altro... Da cristiani, in particolare, come discepoli della Buona Notizia, siamo portatori di un messaggio di salvezza che ha in se stesso la capacità di nobilitare le persone, di ispirare alti ideali, capaci di dare impulso a linee di azione che vadano oltre l’interesse individuale, consentendo la capacità di rinuncia a favore degli altri, la sobrietà e le altre virtù che ci sostengono e ci uniscono (cfr. custodire il creato, o.c., pagg. 115 – 118)”. Due parole quindi sacrosante, sviluppate ineccepibilmente da Papa Francesco, ma che in noi non suggeriscono soltanto stima e deferenza nei confronti del successore di Pietro. Si tratta invece di un messaggio veritiero così “solare” da stimolare ciascuno di noi a fare propri e a sviluppare, come detto prima, non solo con idee ma con atteggiamenti suggeriti già dal sentirci nella nostra pelle e dal calpestare la terra che sentiamo sotto i nostri piedi.**

d. Sergio

Jacques Loew, una vita con i diseredati della fede

Docker a Marsiglia, fondatore di un istituto religioso e di una Scuola della Fede, a Friburgo, in Svizzera, missionario in Brasile, formatore in Africa e Russia, autore spirituale di successo, eremita nelle comunità cistercensi..., come il gatto del racconto indiano, Jacques Loew (1908-1999) sembra aver avuto nove vite, ma tutte guidate dallo stesso filo conduttore: trasmettere le ricchezze del Vangelo a coloro che non conoscono Cristo. Nato a Clermont-Ferrand nel 1908, figlio unico di una famiglia anticlericale, Jaques si era trasferito a Parigi per studiare legge e diventare avvocato. Ma la tubercolosi lo costringe a trascorrere un lungo periodo in un sanatorio svizzero. Durante il soggiorno legge i Vangeli e scopre la figura dell'uomo di Nazareth. Così, all'età di 24 anni, riceve "l'immensa e magnifica certezza di Gesù", come spiegherà in un libro-intervista. Frutto di questa esperienza sarà un piccolo testo dal titolo eloquente: *Se tu conoscessi il dono di Dio*, edito in Italia per i tipi di Città Nuova. Tornato a Parigi dal suo esilio svizzero, il giovane Jaques frequenta una coppia di cristiani convinti, Stanislas e Aniouta Fumet, che lo educano ad un cristianesimo intelligente e aperto. Dopo aver dato fiducia a Dio in modo definitivo, Jaques entra fra i novizi dell'Ordine dei predicatori, i domenicani, "con l'idea di predicare il Rosario" e vive il suo noviziato a Saint-Maximin nel Var (Provenza). "Sono venuto perché gli uomini abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza», scrive sull'immagine dell'ordinazione sacerdotale, nel 1939, citando Gv. 10,10. Su richiesta del confratello Louis-Joseph Lebet, diventa segretario del Centro di Economia e Umanesimo e, constatando la lontananza della Chiesa dai lavoratori portuali di Marsiglia, decide di condividere con loro il lavoro



e la vita. Così, nel 1941, diventa il primo sacerdote a lavorare come operaio. Alla luce della sua esperienza lavorativa pubblicherà un'indagine su I portuali di Marsiglia (1943), un testo che sarà all'origine della legge che migliorerà la loro condizione lavorativa.

Con i portuali di Marsiglia rimarrà per dodici anni, attento - con l'aiuto di Madeleine Delbrèl - a non confondere l'evangelizzazione con l'impegno nella lotta di classe... Lascerà i dokers quando, nel 1954, Roma porrà fine all'esperienza dei "sacerdoti operai" che intanto si era ampiamente diffusa sul territorio francese. "Il problema dell'incredulità delle masse operaie non è risolto. Dove, questi uomini, che non hanno altro che disprezzo per il sacerdote e la Chiesa, incontreranno il Cristo, povero e amico dei piccoli?», scrive al suo superiore generale, all'indomani dello stop posto alla sua esperienza. Intanto nel

1946 gli era stata affidata la parrocchia di La Cabucelle (periferia di Marsiglia), allora Port-de-Bouc, dove, insieme a diversi giovani laici e sacerdoti, getta le basi per quella che sarebbe diventata la Mission ouvrière Santi-Pierre-et-Paul (MOPP). L'obiettivo è quello di avvicinare la parrocchia e la missione per un "apostolato integrale" in vista di "sradicare le radici dei guai ingiusti" che pesano sui poveri. Padre Loew confrontava abitualmente gli inizi della MOPP con il "passaggio da invertebrati con il corpo molle ai vertebrati con la colonna vertebrale". "Quando, dopo il 1945, andammo al cuore delle masse, sentivamo il peso della sclerosi, della routine - ha scritto nel 1978 -. Abbiamo poi spogliato l'armatura pezzo per pezzo: cornette, talare, chiostro... Tutto questo doveva ancora essere fatto, anche goffamente. Ma con quale scheletro interno si poteva sostituire il venir meno del guscio protettivo? La Parola di Dio, da leggere, meditare, soffrire, pregare».

Dopo nove anni, padre Loew, con alcuni compagni, parte e va in Brasile (1963-1969) per far nascere, nei sobborghi di San Paolo, piccole comunità riunite attorno alla Parola. Intanto altri gruppi MOPP sono venuti alla luce a Tolosa, Noisy-le-Sec e Montfermeil, in Sahara, nel Canada, in Italia... Questo porterà Padre Loew ad accollarsi una maggiore responsabilità, fino a lasciare l'ordine dei frati predicatori, pur rimanendo "fedele allo spirito di San Domenico aperto a tutte le grandi avventure missionarie". Anche se è spesso fuori dall'Europa, durante il Concilio, stabilirà un'amicizia con Paolo VI, che lo inviterà a predicare il ritiro quaresimale in Vaticano. Siamo nel 1970. Il successo di un suo volume, Testimoni dell'invisibile, tradotto in circa 20 lingue e venduto per 150.000 esemplari, gli permette di viaggiare per il mondo per numerose conferenze sulla Chiesa e sul suo futuro.

La vita di Jaques Loew incrocia così molti dei protagonisti del '900. Fra questi Padre René Voillaume, il fondatore dei Piccoli Fratelli del Vangelo, che gli propone di creare



una scuola di formazione per i membri del suo istituto. Nasce la Scuola della Fede di Friburgo. Si tratta di permettere ai religiosi e ai laici, singoli e sposati, dei cinque continenti di studiare, celebrare e vivere la Bibbia, secondo l'intuizione di Padre Loew per il quale "ci vuole l'impatto di una comunità unita perché la Parola di Dio possa raggiungere e cambiare il cuore umano". "Padre Loew ha capito, molto prima degli altri, la necessità di una formazione senza la quale la generosità e l'amore rischiano di sbattere contro un muro", dice Gilles Fumey, maestro di conferenze alla Sorbona. In questo periodo a padre Loew è stato anche chiesto, dal sacerdote ortodosso Alexander Men, di offrire la formazione biblica ai giovani russi.

Nel 1973 egli rinuncia alla responsabilità per il MOPP ("per lasciare che i suoi fratelli agiscano come vogliono, come i genitori lasciano che i loro figli decidano della loro vita", come afferma Gilles Fumey) per dedicarsi interamente alla Scuola della Fede.

Nonostante le crescenti difficoltà, soprattutto quella di ottenere visti per l'Africa, la scuola continuerà per trent'anni affermandosi a Yamoussoukro (Costa d'Avorio). Jacques Loew non smette mai di organizzare corsi di formazione, di imparare. "Era molto attento all'evoluzione e all'accelerazione della conoscenza, e vide che non si poteva più essere cristiani come prima", ricorda Georges Convert, ex MOPP, impegnato nell'evangelizzazione a Montreal. "Se padre Loew si era impegnato a fondo per l'universo della classe operaia come campo missionario per eccellenza negli anni '50 e '60, oggi probabilmente sceglierebbe quello di giovani estranei alla Chiesa" sostiene. Affascinato dall'Incarnazione, l'Eucaristia e la Chiesa "Corpo di Cristo" Jaques Loew si è interrogato sulla continuità delle istituzioni ecclesiali, "chiamate a scomparire dimodoché possa nascere qualcos'altro".

All'età di 85 anni Jaques si ritira prima a Citeaux, poi a Tamié e infine a Echourgnac. L'ex dominicano formato nella teologia tomista inizia così a leggere Maurice Zundel, Joseph Moingt, Bernard Feillet... "Questo lo ha portato a una crisi interiore, una sorte di notte buia che egli ha messo in parallelo con quella che Teresa di Lisieux aveva sperimentato" sostiene Gilles Fumney. La sua obbedienza alla Chiesa, tuttavia, non è mai venuta meno: "La Chiesa lo disturbava, lo faceva dubitare, ma non smise mai di amarla". È ancora Gilles Fumey che parla. Un apostolo inseguito dall'amore per tutti, prima di tutto degli indigenti, che ha innegabilmente mantenuto una fede lucida e aiutato un gran numero di cristiani in un periodo in cui, secondo l'espressione di Gilles Fumey, "la barca della Chiesa era sballottata dalle onde".

d. Laugero

Libri di Jacques Loew

Testimoni dell'invisibile, ed. Borla - La preghiera dei piccoli e dei poveri, ed. Morcelliana - Gesù Chiamato il Cristo, ed. Morcelliana

“Dio non tiene rapporti sulle scorte!”

“La prima testimonianza della missione della Chiesa è l’attuazione e la traduzione nei fatti di ciò che l’uomo è nel pensiero di Dio: una creatura a immagine del Creatore, animata dal respiro stesso di Dio, un “unico” che sfugge all’anonimato delle categorie in cui si tende a racchiuderlo. Perché Dio non è un perfetto negoziante, che immagazzina e classifica, negli armadietti, bianchi, neri, asiatici, buoni e cattivi, praticanti e non credenti, i non cristiani e i cristiani... Suo Figlio è morto per tutti e noi dobbiamo far sentire “tutti” e ciascuno all’interno di questa nuova realtà, cioè che Dio supera le nostre dimensioni e classifiche, che è Padre all’infinito e che ognuno è chiamato ad essere figlio. Ma questa verità troppo alta non può essere assimilata in un colpo solo. Dire tutto d’un colpo all’uomo della strada è inutile; ci deve essere una preparazione e questo è esattamente il nostro modo di guardare a colui al quale ci avviciniamo. Bisogna che egli senta fino a che punto noi lo consideriamo “costituito come esemplare unico e mai riprodotto da quando il mondo è mondo”. La preghiera è la compagna inseparabile. Nella misura in cui si sa di essere amati da Dio, quando ci siamo detti mille e mille volte: “Mi ha amato, si è offerto per me”, estasiandoci di questo fatto, con la stessa misura noi sapremo pregare la presenza di Dio in coloro che, nella quotidianità, ci circondano... Prendendoci tutto il tempo per questa preghiera, sapremo scoprire, con il nostro modo di accoglierla, il significato della persona di colui che viene a noi».

**(Estratto da
“Testimoni dell’invisibile”)**

Con lo sguardo di San Francesco... a distanza di 800 anni!

Per celebrare la 15° Giornata nazionale per la Custodia del Creato il 1° settembre 2020

“Vedano i poveri e si rallegrino!”(Sal 69) E’con questa povertà interiore che san Francesco d’Assisi compose, un anno prima della sua morte, il “Cantico delle Creature” quando era quasi cieco e gravato da alcune infermità, tanto da essere costretto a ritirarsi per un po’ di tempo nei pressi di s. Damiano, vicino a Chiara e alle sue sorelle. La mancanza della vista non l’aveva privato della capacità di meravigliarsi davanti alle creature in ciascuna delle quali sapeva rintracciare la mano e il cuore del Creatore, Dio Onnipotente. La sua visione ispirata dalla fede cristiana non idealizza nulla, ma nella concretezza, è uni-versale perché percepisce ogni elemento orientato in un unico verso, verso un solo punto di riferimento. “Per vedere la realtà è necessario uno sguardo credente; altrimenti la realtà si frammenta” (Papa Francesco)

Scorrendo il “Cantico” versetto per versetto, siamo guidati a lodare quella bellezza divina che, riflessa in frate Sole, in sorella Luna, nella madre Terra, come negli altri esseri viventi, li raccoglie tutti in un unico disegno, anzi in un’unica famiglia. Nel Poverello di Assisi così si esprimono nel contempo la sua umanità, ormai disarmata ed espropriata da qualsiasi attaccamento, e la sua identità di figlio di Dio che tutto riceve e tutto restituisce a quel Padre da lui chiamato anche il “Sommo Donatore”. Grazie all’animo filiale, coltivato e maturato nel corso della sua con-

versione, egli sente e riconosce nel mondo circostante un’armonia nella diversità, generata da quell’Unico Amore trinitario in cui la grandezza del Signore del Cielo e della Terra dialoga con la piccolezza delle creature.

Perché, in un mondo afflitto dall’emergenza sanitaria, è importante l’esperienza di quest’uomo, vissuto più di otto secoli fa, per richiamarci alla prossima giornata per la Custodia del Creato, durante l’anno speciale (24 maggio 2020 – 24 maggio 2021) dedicato dalla Chiesa alla celebrazione del quinto anniversario della promulgazione dell’Enciclica Laudato Si’? Rimaniamo nella scia dell’intuizione di Papa Francesco che nel 2015 per avviare, con urgenza e in tutto il mondo, una seria riflessione sulla crisi ambientale globale, scelse proprio questo testo francescano quale fonte d’ispirazione cristiana, autorevole e sempre attuale, e opera di un uomo amato e significativo anche in qualsiasi altra cultura, religione e società. “In lui si riscontra fino a che punto siano inseparabili la preoccupazione per la natura, la giustizia per i poveri, l’impegno nella società e la pace interiore”(Laudato Si’ n° 10). Il santo d’Assisi, infatti, non ammira come un semplice spettatore le bellezze naturali ma le descrive relazionandosi ad ognuna come un fratello: questo apre la persona umana, aldilà della sua appartenenza religiosa o della sua storia, a percepire il creato come lo spazio dove



ogni essere animale, vegetale o minerale ha il suo posto vitale e fa parte di una grande e variegata famiglia: solo chi si sente parte di questa famiglia vive nel creato come nella Casa comune e se ne prende cura per il bene e nel rispetto di tutti gli altri esseri che vi abitano. I mutamenti climatici che, collegati con la pandemia, hanno già causato effetti sconvolgenti sul nostro “pianeta malato”, da anni sono un forte richiamo per i membri delle diverse Chiese cristiane, come ci esortano i Vescovi italiani nel Messaggio preparato dall'apposita Commissione Cei per la data del 1° settembre 2020 (cfr. Messaggio Cei: Vivere in questo mondo con sobrietà, giustizia e pietà (Tt 2,12), a riscoprire la nostra vocazione originaria di «custodi del Creato», e ad assumere nuovi stili di vita rivestiti di sobrietà, giustizia e pietà (cfr Lettera di san Paolo a Tito). Queste sono le tre caratteristiche di una comunione buona ed equilibrata di ogni essere umano con Dio, con se stesso, con il suo prossimo e con gli altri esseri vi-

venti. E', in altre parole, quella relazione “a misura d'uomo” che s. Francesco cercò di intessere con tutte le creature, dal giorno in cui riconobbe nel volto del lebbroso il volto di un fratello da amare e che, alla luce della sua eredità spirituale, potremmo tradurre così: sobrietà è saper usare e godere delle cose create a servizio della propria esistenza, senza sentirsene i padroni né i consumatori; giustizia è investire in rapporti e attività che non escludano nessuno dal “banchetto” della vita, mettendo le risorse naturali a disposizione di tutti; pietà è abitare nel mondo consapevoli che la creazione è stata affidata da Dio all'uomo plasmato con la terra del suolo.

A questo proposito, è anche interessante citare quanto ha scritto Carlo Petrini, presidente e fondatore di Slow Food, dichiaratamente non credente: «Credere che l'uomo debba dominare la natura e disporre a suo piacimento, non deve indurre a pensare che questo atteggiamento consenta ogni tipo di scempio. Se è pur vero che la natura umana



è diversa da quella vegetale o animale, è altrettanto vero che il contesto in cui l'uomo è inserito è un sistema fatto di connessioni evidenti o nascoste, comprese o misteriose. Preservare, custodire e coltivare questo sistema è un nostro dovere perché è nel nostro interesse: sopravvivenza, esistenza, pienezza

Triduo di Santa Chiara

Per celebrare insieme il Triduo di S. Chiara vi invitiamo presso il nostro Monastero: 8 - 9 - 10 agosto per una Veglia di preghiera alle ore 20,45; 11 Agosto: ore 17,30 Vespri solenni – ore 18 S. Messa

di spirito e, infine, pace. Gioia. (...) Nulla ci deve spaventare in questo compito a cui siamo chiamati, credenti o non credenti. Se ci sembra impossibile, ci sorprenderemo a realizzarlo, (...). Ristabiliremo un rapporto armonico con la natura, ci sentiremo parte di essa e niente ci sarà precluso, nella sobrietà, nella valorizzazione delle diversità umane e naturali ... e, compito ancora più grande, ritroveremo una pace tra gli uomini e le donne, che ci restituirà un rinnovato senso, e un rinnovato piacere, di saper stare al mondo». (da "Guida alla lettura dell'Enciclica Laudato Si'" - Ed. San Paolo)

Quando e laddove, in un orizzonte ecumenico, i fedeli delle Chiese cristiane in sinergia con gli altri uomini - credenti e non - sapranno unire le forze in progetti grandi e piccoli, locali e nazionali, a salvaguardia del Creato, riemergerà con nitidezza l'identità originaria della persona umana, creata a immagine e somiglianza del suo Creatore, così da testimoniarla e consegnarla alle giovani generazioni. Accogliamo ora l'invito che, al termine della sua Enciclica, Papa Francesco propone a tutti i credenti in un Dio Creatore onnipotente a recitare la Preghiera per la nostra terra:

“Dio onnipotente che sei presente in tutto l'universo e nella più piccola delle tue creature, Tu che circondi con la tua tenerezza tutto quanto esiste, riversa in noi la forza del tuo amore affinché ci prendiamo cura della vita e della bellezza. Inondaci di pace, perché viviamo come fratelli e sorelle senza nuocere a nessuno. (...)Risana la nostra vita affinché proteggiamo il mondo e non lo deprediamo, affinché seminiamo bellezza e non inquinamento e distruzione. Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa, a contemplare con stupore che siamo profondamente uniti con tutte le creature nel nostro cammino verso la tua luce infinita. Sostienici, per favore, nella nostra lotta per la giustizia, l'amore e la pace” (Enciclica “Laudato Si’ “ n° 246).

Sorelle Clarisse



SETTIMANA BIBLICA

per sacerdoti, religiosi/e, diaconi e laici

Casa Regina Montis Regalis

**IL VANGELO
DI GIOVANNI**

**Santuario di Vicoforte (CN)
17 - 21 agosto 2020**

La proposta, ospitata nell'antico Monastero cistercense adiacente al Santuario mariano oggi Casa di Spiritualità della Diocesi di Mondovì, si svolge ***dal pranzo di lunedì 17 agosto al pranzo di venerdì 21 agosto 2020.***

È possibile arrivare anche nella serata di domenica 16 e ripartire nella giornata di sabato 22 agosto con un supplemento alla quota da concordare.

Il contributo per il corso è di 300 euro (di cui 50 euro per la prenotazione).

Si consiglia la partecipazione residenziale al corso, tuttavia è possibile non effettuare il pernottamento con il contributo di 200 euro per la sola partecipazione.

Si invita a portare con sé la Bibbia e per i sacerdoti/diaconi il camice con la stola per la Concelebrazione Eucaristica anche presso il santuario.

***La guida del corso è affidata
al biblista prof. don Claudio Doglio
sacerdote della diocesi di Savona-Noli.***

LA PRENOTAZIONE deve essere accompagnata dal pagamento di una caparra di 50 euro **(non rimborsabile)** versata personalmente o attraverso bonifico bancario a:

BANCA INTESA SAN PAOLO

CODICE IBAN

IT92 N030 6909 6061 0000 0065 775

indicando nella causale il proprio nominativo con il periodo del corso e inviando per e-mail o Fax copia del bonifico

**PER INFORMAZIONI E
PRENOTAZIONI**

*(preferibilmente per la fine di luglio
segnalando allergie ed intolleranze)*

***Santuario della Natività di Maria SS.
in Vicoforte***

Piazza Carlo Emanuele I, 4
12080 Vicoforte Santuario (CN)

Tel. 0174 565300

Fax 0174 565510

www.santuariodivicoforte.it

www.casareginamontisregalis.com
casaregina@santuariodivicoforte.it

Casa Regina Montis Regalis

Santuario di Vicoforte (CN)

21 - 25 settembre 2020

ESERCIZI SPIRITUALI

***PER SACERDOTI, DIACONI,
RELIGIOSI E ORDINANDI***

guidati da

Sua Ecc. Mons. Calogero Marino

Vescovo di Savona-Noli

La proposta spirituale, ospitata nell'antico Monastero cistercense adiacente al Santuario mariano oggi Casa di Spiritualità della Diocesi di Mondovì, si svolge ***dal pranzo di lunedì 21 settembre al pranzo di venerdì 25 settembre 2020.***

Il contributo per gli esercizi spirituali è di 250 euro (di cui 50 euro per la prenotazione).

È possibile arrivare anche nella serata di domenica 20 settembre e ripartire nella giornata di sabato 26 settembre con un supplemento alla quota da concordare.

Si consiglia la partecipazione residenziale agli esercizi spirituali, tuttavia è possibile non effettuare il pernottamento con il contributo di 150 euro per la sola partecipazione.

Si invita a portare con sé la Bibbia e il camice con la stola per la Concelebrazione Eucaristica. Quella conclusiva verrà celebrata presso il Santuario.

La prenotazione deve essere accompagnata dal pagamento di una caparra di 50 euro ***(non rimborsabile)*** versata personalmente o attraverso bonifico bancario a:

BANCA INTESA SAN PAOLO

CODICE IBAN

IT92 N030 6909 6061 0000 0065 775

indicando nella causale

il proprio nominativo

con il periodo del corso e

inviando per e-mail o Fax copia del bonifico.

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

(preferibilmente per l'inizio di settembre segnalando allergie ed intolleranze)

Santuario della Natività di Maria SS. In Vicoforte

Piazza Carlo Emanuele I, 4

12080 Vicoforte Santuario (CN)

Tel. 0174 565300 - Fax 0174 565510

www.santuariodivicoforte.it

www.casareginamontisregalis.com

casaregina@santuariodivicoforte.it

Santuario Basilica di Vicoforte

NOVENA 2020

“CON MARIA MADRE DI GESÙ”

- 1° GIORNO (Venerdì 28 Agosto): Zona pastorale “Mondovì”**
MARIA MADRE E MAESTRA SPIRITUALE
Mons. Gabriele Mana, Vescovo Emerito di Biella
- 2° GIORNO (Sabato 29 Agosto): Fidanzati e famiglie**
MARIA DISCEPOLA DEL SIGNORE
Don Giampaolo Laugero, Vicario zonale
- 3° GIORNO (Domenica 30 Agosto): Zona pastorale “Ceva-Val Tanaro”**
MARIA SOSTEGNO DELLA NOSTRA FEDE
Don Patrizio Rota Scalabrini, biblista
- 4° GIORNO (Lunedì 31 Agosto): Zona pastorale “Langhe-Pianura”**
MARIA DIFESA DELLA NOSTRA FEDE
Don Patrizio Rota Scalabrini, biblista
- 5° GIORNO (Martedì 1° Settembre): Zona pastorale “Val Bormida”**
MARIA MADRE DI RICONCILIAZIONE
Mons. Guglielmo Borghetti, Vescovo di Albenga-Imperia
- 6° GIORNO (Mercoledì 2 Settembre): Zona pastorale “Valli Pesio e Ellero”**
MARIA MADRE DELLA CONSOLAZIONE
Mons. Guglielmo Borghetti, Vescovo di Albenga-Imperia
- 7° GIORNO (Giovedì 3 Settembre): Chierichetti e Ministranti**
MARIA MADRE DEL BUON CONSIGLIO
Don Filippo Torterolo, Parroco di Cherasco
- 8° GIORNO (Venerdì 4 Settembre): Ministri straordinari della Santa Comunione**
MARIA CAUSA DELLA NOSTRA GIOIA
Don Filippo Torterolo, Parroco di Cherasco
- 9° GIORNO (Sabato 5 Settembre): Ammalati e Operatori pastorali della salute**
MARIA SALUTE DEGLI INFERMI
Don Franco Bernelli, Vicario Zonale

Don Settimo e don Lelio: 70 anni di sacerdozio!



Alla messa delle 11 di domenica 28 giugno u.s. in basilica, in riferimento anche alla festa dei Santi Pietro e Paolo, ricorrenza classica per le ordinazioni sacerdotali fino a pochi decenni fa, due "colonne" meritevoli del clero monregalese, collaboratori del nostro santuario, hanno festeggiato, sotto la presidenza liturgica del vescovo Egidio, il loro notevolissimo traguardo sacerdotale: 70 anni!

Si tratta di don Settimo Ornato e di don Lelio Sardinopoli.

Se il primo pensiero riconosciuto in loro fosse stato: "fin qui siamo arrivati!", subito dopo però il pensiero si allarga da solo, considerando i sette decenni di servizio a Dio, alla Chiesa e al prossimo. Don Settimo ha scavato il solco benefico alla sua semina soprattutto come parroco a Millesimo, dopo la vice-cura a Garessio: lunghi anni di costruzione del bene visibile ed invisibile.

Ossia: anche la gente più diversa sa quanta luce e conforto vada a cercare incontrando quel prete. Ma don Settimo aveva anche molto a cuore la costruzione della comunità visibile, con l'edificazione di strutture che nella Chiesa significano incontri di persone, maturazione di relazioni e crescita nell'imparare ad essere gli uni per gli altri: quindi chiesa edificio, oratorio, cinema, campeggi e quant'altro, con piglio innovativo per i suoi tempi.

Le stesse cose gli sono rimaste in cuore venendo al Santuario per dimorare nella Casa del Clero: per il suo offrire generoso l'opera preziosa e prolungata di confessore in basilica, portando avanti in questo modo anche la sua vicinanza di guida a tante persone "tirate su" nella formazione cristiana.

Don Lelio ugualmente ha unito l'intensità del suo Ministero sacerdotale all'ampiezza del suo servizio, intendendo il servizio anche come riferimento diffusissimo delle persone a lui, come guida spirituale e confessore.. Insegnante in seminario (matematica e fisica le sue materie); padre spirituale e amico fraterno nella famiglia religiosa dei Fratelli Maristi; parroco di lungo corso a Madonna

del Pasco e collaboratore in tutta l'area circostante; cappellano all'ospedale di Mondovì e da ultimo, già da parecchi anni, cappellano alla Casa di riposo "Sacra Famiglia" di Mondovì. Insomma, don Lelio è don Lelio: persona umile, discreta, capace di offrire la sua presenza di valore ai cuori bisognosi di luce, di conforto e di vicinanza. Dunque a 70 anni di presenza e servizio e a 93 anni di età per entrambi i festeggiati non si fa fatica a complimentare: ma per rimanere, ancora una volta, non solo nell'eccezionale traguardo raggiunto, grazie a Dio; ma per richiamare questo lungo tempo di semina e di raccolto che produce ben oltre questa data dei festeggiamenti!

d.Sergio



Ritorna Magnificat

Il percorso di salita e visita
alla cupola del Santuario di Vicoforte



Sabato 27 giugno “Magnificat” ha ritrovato il suo pubblico dopo la lunga chiusura per l'emergenza sanitaria e lo ha fatto con una riapertura da tutto esaurito. Sono numerosi i visitatori che in queste settimane stanno prenotando l'esperienza di salita e visita alla cupola del Santuario di Vicoforte, un'avventura indimenticabile per conoscere gli aspetti architettonici, storici, artistici e le sofisticate tecnologie che oggi consentono il costante

monitoraggio dell'edificio e della sua grandiosa cupola ellittica, la quinta al mondo per dimensioni.

Il merito del rinnovato interesse nei confronti del progetto è da attribuire anche ai programmi televisivi e agli articoli di giornale che, a partire dall'inizio dell'anno, hanno consentito a un numero sempre maggiore di persone di scoprire questo eccezionale monumento d'arte e di fede.

Il Santuario di Vicoforte è stato protagonista del primo episodio di “Generazione Bellezza”, il programma Rai ideato e condotto dal giornalista Emilio Casalini, dedicato al patrimonio artistico e culturale italiano e a coloro che lo hanno reso fruibile e accessibile a tutti. L'episodio, andato in onda in prima serata il 6 gennaio e ritrasmesso il 25 maggio, è visibile sulla piattaforma multimediale RaiPlay. Anche la rivista Bell'Italia (nel numero di marzo e nello speciale di luglio) ha raccontato con parole e immagini il Santuario di Vicoforte, grandioso e spettacolare capolavoro del Barocco Piemontese.

Nel rispetto delle prescrizioni di sicurezza – la capienza contingentata per garantire la distanza fisica, l'obbligo di indossare la mascherina, le operazioni di igienizzazione e sanificazione – anche quest'anno “Magnificat” prevede due tipologie di visita: il “Percorso di salita alla cupola”, della durata di circa due ore, che permetterà al pubblico – dotato di elmetto e imbrago di sicurezza – di ammirare oltre 6.000 metri quadrati di

affresco e di godere di affascinanti vedute panoramiche esterne, fino a 52 metri di altezza; il “Percorso breve”, della durata di circa un'ora e di più agevole accesso, che consentirà ai visitatori di godere di un suggestivo affaccio all'interno della cupola dalla prima balconata dell'edificio, posta a 23 metri di altezza.

Kalata, l'impresa culturale ideatrice del progetto, sta inoltre realizzando riprese video, anche da punti di vista inediti, che consentiranno di vivere l'esperienza di visita anche a coloro che non riusciranno a raggiungere il Santuario di Vicoforte, come turisti stranieri, gruppi o scolaresche.

Nel mese di agosto sarà possibile partecipare alle visite guidate tutti i giorni dal lunedì alla domenica, secondo i seguenti orari: dal lunedì al sabato 10.30 / 15.00 / 17.00, la domenica 10.00 / 11.30 / 14.30 / 16.30 / 17.00.

I biglietti sono acquistabili sul sito www.kalata.it o presso la biglietteria, situata sotto i portici di fronte al Santuario. Per informazioni: booking@kalata.it o 331/8490075.

CRONACA DEL SANTUARIO

dal 1° febbraio al 1 maggio 2020

- ❑ **13 febbraio** – In mattinata Parrocchia Sacra Famiglia di Genova Sestri, concelebra il Parroco, don Piero Spinetta. Al terminespiegazione e visita.
- ❑ **21 febbraio** – Università della Terza E5tà di Chivasso per visita e spiegazione.
- ❑ **24 febbraio** – Il Vescovo, Mons. Egidio Miragoli, con proprio decreto in base alle disposizioni delle Autorità Civili e sanitarie, ha sospeso la celebrazioni delle Messe, Ceneri, Rosari.. fino al 29 febbraio in attesa degli eventi vista la situazione venutasi a creare in seguito alla diffusione del covid 10.
- ❑ **26 febbraio** – Il Vescovo con i Sacerdoti di Mondovì alle ore 20 recita il s. Rosario e affida a Maria SS. tutta la Diocesi, in particolare i malati e le loro famiglie.
- ❑ **24 marzo** – Studenti e Docenti dell'Istituto Puccini di Pinerolo in visita.
- ❑ **19 aprile** – Ore 11: gruppo di Rho e Parrocchia SS. Pietro e Paolo di Vicoforte Fiamenga partecipano alla s. Messa.
- ❑ **1° maggio** – Pellegrinaggio Diocesi di Crema e gruppo Centro Turistico Giovanile partecipano alla s. Messa, al termine spiegazione e visita.



Protocolli anti-covid: acquasantiere vuote



Domenica in Basilica senza fedeli



Conclusione esercizi spirituali delle Suore Domenicane con S. Messa al Santuario

OFFERTE E OMAGGI DI RICONOSCENZA

dal 1° febbraio al 30 giugno 2020

Fam. Tomatis	10,00	P.P. per Santuario	10,00
N.N. in onore di Maria Bambina	50,00	Parrocchia Sacra Famiglia	70,00
N.N. per Santuario	50,00	Fam. Ferrero	20,00
P.P.	5,00	Ribaldo Mirella in ringraziamento alla Madonna	50,00
P.P.	10,00	N.N. per Santuario	245,00
P.P.	20,00	Fam. Berra – Barattero	20,00
P.P.	10,00	N.N. per Santuario	400,00
P.P. per Santuario	225,00	Fam. Golè per Santuario	10,00

In memoria di Comino Giuseppe	100,00
Unitre di Chivasso per visita	100,00
N.N. per Santuario	100,00
Fam. Carle	20,00
P.P.	10,00
N.N. per Santuario	115,00
N.N. per Santuario	285,00
N.N.	10,00
Cicero Cono	5,00
Baiardi Reggiani Rosa	20,00
Boeri Lena	10,00
N.N.	10,00
P.P.	10,00
Fam. Benedetto	30,00
P.P. per fiori	50,00
N.N. per Santuario	100,00
Fechino Carlo	50,00
N.N. per Santuario	135,00
In memoria di Giuggia Vincenzo per Santuario	40,00
In memoria di Rina Viola per Santuario	40,00
Fam. Barberis per Santuario	110,00
N.N. per Santuario	10,00
P.P. per Santuario	10,00
P.P.	10,00
N.N. per Santuario	150,00
N.N. per Santuario	490,00
Sposi Carboni Francesco e Giordano Barbara	150,00
In memoria di Veglia Enrico	140,00
Baiardi Reggiani Rosa	20,00
P.P. per Santuario	30,00
P.P.	10,00
P.P.	40,00
P.P.	10,00
P.P. per Santuario	185,00
P.P. per Santuario	40,00
In memoria di Giancarlo Moizo	200,00
P.P.	10,00
Fam. Prette	10,00
Fam. Turco per Santuario	20,00
In onore di San Rocco	10,00
N.N. per Santuario	20,00
Fam. Ferrua	10,00
P.P.	10,00
In memoria di Giovanni Maccagno	40,00
Fam. Bonelli per Santuario	10,00
Ferrero Giuseppe per antuario	50,00
Liprandi Angelo in onore Madonna	100,00
N.N. per Santuario	285,00
P.P. in onore Madonna	40,00
N.N. per Santuario	235,00
Gazzola Maria in onore Madonna	50,00

P.P.	10,00
N.N. per Santuario	20,00
N.N. per Santuario	40,00
P.P. in onore Maria Bambina	50,00
P.P. per Santuario	20,00
P.P.	10,00
M.C.C. per riconoscenza alla Madonna	50,00
Gruppo Varazze	27,20
N.N. per Santuario	175,00
Moranti Tour	23,00
P.P. per Santuario	10,00
P.P.	10,00
N.N. per Santuario	150,00

NUOVI E RINNOVI ECO

N.N.	10,00
Turco Caterina	15,00
P.P.	10,00
Fam. Borgna	50,00
Galliano Silvio	15,00
Bramato Gianfranco	20,00
Ghiglia Graziella	25,00
Gallo Piera	20,00
Ravotti M. Luigina	20,00
Pescio Chiara	15,00
Greco Beltramo Matilde	20,00
Bongioanni Piero	20,00
Chialvo Carla	10,00
Annonari Carmela	20,00
Dardanelli Paolo	50,00
Pasquariello Claudio	20,00
Carotti Roberto	20,00
Fechino Carlo	50,00
Roà Giacomo	20,00
Gallesio Erminia	15,00
Gastaldi Francesco	50,00
Badino Vanni	40,00
Ferrero Marisa Torchio	10,00
Curti Anna	20,00
Blengino Giovanni	20,00
P.P.	20,00
Moizo Giuseppina	25,00
Ferrero Giuseppe	20,00
Gasco Mariuccia	20,00
Marenco Danilo	20,00
Tealdi Giuseppe	50,00
Pelleri Lucia	15,00
Giacobbe Carla e Marina	20,00

SANTUARIO DELLA NATIVITÀ DI MARIA “REGINA MONTIS REGALIS”



ACCOGLIENZA E ORARI IN BASILICA

Giorni feriali: dalle 7,30 alle 12
dalle 14,30 alle 18,30

Giorni festivi: dalle 7,30 alle 12,30
dalle 14,30 alle 19

CELEBRAZIONI

Giorni feriali: SS. Messe 9 - 18
S. Rosario 17,30
Confessioni: ore 9-11,30; 15-18
Adorazione eucaristica:
1° venerdì del mese ore 17-18

Giorni festivi: SS. Messe 9,30 - 11 - 16 -
18 (ora legale; 17 ora solare)
S. Rosario 15,30
Confessioni: ore 8-12; 15-18

GRUPPI E COMITIVITÀ

E' raccomandata la prenotazione delle celebrazioni e delle visite, con la possibilità di essere accompagnati da una guida volontaria della Basilica (tel. 0174 - 565555).

SERVIZI DI ACCOGLIENZA

- Ampi parcheggi.
- Area giochi per bambini.
- Ristorante presso la Casa Regina Montis Regalis su prenotazione (tel. 0174-565300).

CONTATTI

- basilica@santuariodivicoforte.it
per le attività pastorali, pellegrinaggi, visite, celebrazioni, matrimoni, orari.
- amministrazione@santuariodivicoforte.it
per la gestione delle strutture, contratti, lavori...
- casaregina@santuariodivicoforte.it
per le attività riguardanti l'accoglienza, Esercizi spirituali, convegni, meeting, eventi culturali, feste di famiglia, settore recettivo e alberghiero...